

4220

-F-VI-4466-

8236

8236

159

LA
PRIGIONE
DI EDIMBURGO

1830

LA PRIGIONE

DI EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CIVICO

DELLA CITTA' DI CHIAVARI

L' AUTUNNO 1839.



FIRENZE

Presso Giuseppe Galletti.

In Via Porta Rossa

8236

PERSONAGGI

DUCA D' ARGILE

Burroni Luca

GIORGIO, di lui figlio,

Gasperini Pietro

FANNY, sorella di

Lanzi Stella

IDA

Ferrini Arianna

TOM, Contrabbandiere,

Cini Leopoldo

GIOVANNA,

Bruni Orsola

PATRIZIO,

Bronzoli Attilio

CORO

di Soldati, di Contadini, di Nobili e Contrabbandieri.

La Scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del Sig. *Gaetano Rossi.*

La Musica del Sig. *Federigo Ricci.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

In fondo da un lato si vede il mare, dall'altra una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

CORO DI CONTADINI, arrivando dalla collina,
indi FANNY.

Coro **Allegro, o mietitor!**
Il tuo lavor fini. -
Doman di festa è il dì - ...
Sacro all'amor. -
Allegro, o mietitor!...
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol...
Il tuo vigor fiaccò -
Ma un guardo ai figli... a te...
Un sorrisin... cos!...!
M' invigori.
E il Ciel di tanti cor
I voti benedi!
Allegro, o mietitor:
Doman di festa e il dì.
Sacro all'amor.

Fan. (dalla sua casa) Quà... amici miei!

Coro **Fanny!**

Fan. E del doman più bella
La festa diverrà, -
L'amata mia sorella,
Ida v' assisterà.

Coro **Ida! D' ognun sospiro,**
Ida, del borgo onore ...

Fan. Al sen del genitore
Tornò dalla città.

Coro Beato ei ne sarà:
 'Fan. Intanto dei lavor
 Prendete la mercè:
 E... d' Ida per amor
 Una ghinea qui c'è. (*mostrand.*)
 Coro Evviva, all'Ida... onor!
 All' Ida nostro amor.
 (*si ritirano con Fanny*)

SCENA II.

IDA *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

'Ida Pegno adorato di un ardente amore,
 Tu sol conforto sei al mio dolore.
 Se fosse a me vicino il caro bene
 Appien sarei felice...
 Ma quel crudele a me non riede; e intanto
 Mi strungo in duolo e in pianto.
 De' felici miei prim' anni,
 Bel soggiorno, io torno a te...
 Ma tremante... tra gli affanni...
 Col rossor innoltro il piè.
 Nel mistero è la risposta (*volg. al casinetto*)
 Ogni gioja del mio cor. -
 Quante lagrime ti costa,
 Sconsigliata, un cieco amor!

Coro (*uscendo*) Viva all'Ida!... Eccola!... Amica!...
 Ida bella!...

'Fan. Suora amata!
 Coro di donne Un abbraccio!...
 Coro di uomini Ben tornata!...
 Ida (Dio! che pena!..) (*mal contenendosi*)
 Tutti Or con noi stai
 Ci godremo... danzeremo...
 Ida Io... Sì... Voi... (Ah!)
 'Fan. e Coro (*osservandola*) Ma cos'hai?
 Gemi!... Tremi!
 Ida (*sforzandosi*) Io?... Rido. =
 Tutti E piangi?...

Ma perchè?..

Ida (*affannosa*) Ah!...
 Tutti Ti volti in là!
 Ida Vecchio, infermo il padre amato, (*con pena*)
 Pianger... ei - tremar mi fa.
 'Fan. e Coro Nel tuo seno il padre amato
 Consolato or sanerà.
 Te con noi benedirà!...
 Ah! rinasce nel mio petto
 Don speranza al vostro accento,
 Serenando il mio contento
 (*Se me il padre benedice! mi va.*)
 Se il mio ben qui tornerà!...
 Ida ancor sarà felice...
 Qui di gioje un ciel godrà.
 'Fan. e Coro Spera si - sarai felice,
 Di tue gioje ognun godrà. =

Coro A diman.

'Fan. Si - a dimani. - In compagnia
 Passeremo un bel giorno in allegria. =
 (*Il Coro si disperde*)

SCENA III.

IDA, e FANNY.

Ida S'ei pur ci fosse! e là intanto!... più tardi
 Vi tornerò... Ma... Dio!... (*verso il casino*)
 'Fan. Che c'è?... che guardi
 Con tal premura... là?...
 Ida (*simulando*) Là!... tu sai
 Ch'io predilessi quel casin - nè mai
 Così caro mi fu... (*con espressione*)
 'Fan. Ma perchè tanto
 Sei dunque trista ancora?...
 E forse più d'allora che veggendo
 Tua salute ogni giorno più alterarsi;
 T'invio nostro padre in Edimburgo
 A divagarti... sono già sei mesi!...
 Ida (*cupa*) Sei mesi... eterni! - oh si.

Fan.

Ma prima assai
Io ti vedea cangiata - e rimarcai,
Al ritorno da quelle solitarie
Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco,
O in riva al mar, che avevi pianto.

Ida (con emozione)

Oh Dio!...

Cara Fanny!...

Fan.

Forse, che?... parla.

Ida (indecisa)

Ah!... ch'io...

Fan. Ebben!...

Ida (volgendosi) Ma Zitto... - Alcuno l'è sta
Fan.

Nostro padre - Io vi...

No, no. - Resta. -

Ida

D'un sì certo dovere...

Cui manca tanto, or lascia a me il piacere.

(entra nella casa)

Fan. Mi fa ben compassione! Non vorrei!...

Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai!... Qual romore!... Ah! la Giovanna!

Da un anno l'infelice

Ha perso la ragione - e se ne dice

Causa amore.

Coro di dentro La pazza!...

Fan. Povera figlia.

SCENA IV.

Uomini, Donne, poi GIOVANNA e FANNY.

Coro

Largo!... fate piazza!...

(Giov. comparisce, astratta, lentamente sorridendo
si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella
di lei fisionomia si scorge l'alienazione mentale. - Il
Coro sta a gruppi osservandola.)

Gio. (immaginandosi di aver un bambino)

Oh, come è vago, amabile,

Somiglia al mio, diletto,

Come sentia baciandolo

Balzarmi in petto - il cor!...

Io gli sarò compagna;

Mia calma ei nel dolor. -

Per lui sulla montagna,

Cogliendo andrò bei fior'.

E quando ei piangerà

Canzon gli canterò.

Ei mi sorriderà,

Sul sen me 'l poserò...

Ed ei vi dormirà

Qual è dipinto amor...

Coro e Fan: Ora e in bel momento:

Ha un lampo di contento, -

Poi la vedremo piangere...

Poi tosto ballerà.

(Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, s'atter-
risce, poi va calmandosi come consolata da alcuno)

Coro Ecco... ora tace... s'agita...

Geme - Perchè?... Chi sa?...

(verso Giov. scuotendola) O Giovanna!

Gio. Allegri!... E' morta.

Coro E chi?

Gio. Ei verrà - l'aspetto -

Coro. (Un'altra?) E chi? ..

Gio. Là il mio diletto.

Ei fra poco sbarcherà.

Ed allora... (lieta)

Coro (secondandola) Feste!...

Gio. Oh si!...

Coro Balleremo.

Gio. (accennando Danz.) Con voi tutti...

Poi le nozze!... Dio!... qui!... qui!...

(fuori di se toccandosi la testa ed il cuore, calmadosi
poi, e con passione)

Chi di voi conosce amore...

E le gioje ne provò,

Poi nel barbaro dolore

D'abbandono si trovò.

Ah! comprenda a quel momento

Qual contento - io sentirò -

Lo vedrete, e mi direte

Se il più bello amor formò:
 Io con te piacer ne sento
 A tue nozze ballerò.
 (A lei render possa amore
 La ragion che le involò.)

Coro Buona notte!... (a Gio.)

Gio. Buonissima. - L' aspetto
 Là, nel bosco.

Coro Ti guarda dal folletto.
 Dalle streghe. - (il Coro si ritira)

SCENA V.

GIOVANNA e FANNY.

Gio. Oh! ella è morta... si la strega.
 Che si dicea... mia madre.

Fan. (E si diceva
 La gran cattiva donna!) E' sola adesso!

Gio. Oh!... sola? - io sto con esso. -
 L'immagine di Giorgio è sempre meco.

Fan. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito
 Tanto su vostra sorte!...

Gio. E' un gran segreto!...
 Grande!... e sta qui riposto. (toccandosi il cuore)
 Nella nostra capanna era nascosto.

Lo vedea... mi piaceva... e poi! ch'è nato?

Ah!... Una notte... gli arceri... è minacciato...

M'abbraccia... e sfugge lor co' nostri amici

Contrabbandieri... e via sul mar. - D'allora

Addio tutto per me; - la mia ragione,

Il mio cor... tutta l' esistenza mia!

Io piango... rido... canto...

Vorrei morir... ma intanto

Amo la vita - ed avvi in tutto questo

E del male e del ben. - Non si capisce -

Ma se un giorno amerete,

Fanny, lo capirete. - Un bacio. - Addio - (parte)

Fan. Addio: Di lei pietà senti buon Dio! (entra incasa)

SCENA VI.

GIOVANNA ritornando:

Gio. Ma, dove andava io dunque?...
 Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso:
 Quel bel bambino! egli m'attende - ei piange:
 Certo l' abbandonai...

Non so più per quant'oro. - Ma chi mai

Nella nostra capanna l'ha portato!...

E perchè tutto solo l'ho trovato

Su delle foglie secche...

Presso mia madre.. morta?... Poverino!

Avrà fame, oh, sì, sì. - La mia capretta

A pascolar già fuori

E' là in alto. - Corriamo - Oh quanti fiori!

(avvicinandosi per la collina scorge i rosai attorno il
 casino, e si ferma)

Per lui sulla montagna

Cercar volea dei fior'...

Con queste fresche rose

Parrà più bello ancor.

Sul sen me'l poserò... (si arresta, con vivo
 moto di sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino)

Ma... quali grida!... Oh Dio!...

Egli... sì. - Apriamo - E' chiuso. - Entrar vogl'io:

(cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza
 l'imposta della bassa finestra e sale nel casino.)

SCENA VII.

Tom approdando in un battello:

Tom Sulla poppa del mio brich

Buoni zigari fumando,

Fra i bicchier' facendo tich.

Col mio rhum di contrabbandando...

Là fra i dadi, i scherzi, i canti...

Co' miei bravi intorno a me...

Vita allegra vo passando,

Là mi credo d'esser Re.

(Si vede Giovanna sortire dalla finestra del casino.)

richiudere la gelosia, fuggire e rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al suo mantello.)

Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l'acqua vissi ognor...
Ma una gocciola ingojato
Non ho d'acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich...
Presto è notte - e l'amico non si vede. -
Ah! Maledetti amori! Non i miei
Che nascono, passan, volan come i venti. -
Ma quei gran sentimenti!...
E un corsaro d'amore, come lui,
Lasciarsi prender!... Ma! - è così, - cerchiamo
Se in quella Fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. *(volgendosi)*

SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo*, e TOM.

Gior. Tom!
Tom Oh! Alfine!...
Da un giorno t' aspettiamo. - A bordo -
Gior. Un' ora,
E poi son teco -
Tom Ancora?
Ma...
Gior. *(deciso)* E' necessario -
Tom *(scherzoso)* Forse la tua bella?...
Gior. Zitto! e là in alto fa la sentinella,
Nascosto fra quegli alberi.
Tom *(sorpreso)* Che dici?
Forse che i nostri amici
Delle dogane!...
Gior. Vidi genti d'armi
Al villaggio vicino.
Tom Al largo... e tosto. - Sai

In quale... alto, pericolo tu stai!...
Gior. *(cupo)* Sì... fazioso... proscritto... condannato...
Tom E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatto per amor diventar pazza!
Gior. *(vivamente)* Per pietà! pochi istanti. - Tu non senti
Quello ch' io soffro. -
Tom Ma...
Gior. Vanne - se vedi
I Costabili, riedi. -
Tom E salperemo?
Gior. Si salperemo allora. *(smanioso)*
Tom Ah! maledetti amori!... Un quarto d' ora? -
(parte verso la collina)

SCENA IX.

GIORGIO, poi IDA.

Gior. Ch' ella sia qui? La trovo alfin! - Oh Cielo!...
(verso la porta della fattoria)
Come batte il mio core!... Avvampo... gelo. -
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte -
O in braccio a lei contento...
O vo a cercar la morte -
E' l' unica speranza
Per cui respiro ancor - Entriam: Chi avanza!
(avviandosi verso la porta che s' apre ei si ferma in disparte)
Ida *(uscendo con precauzione)*
La luce già s' oscura
Posso tornar sicura
Là, presso il mio tesoro - *(avanza)*
Gior. *(con gioja riconoscendola)* E' d' essa...
Ida *(fermandosi al veder Giorgio)* Oh Dio!...
Parmi...
Gior. Ida!
Ida *(con trasporto)* Giorgio! è ver!... Tu!...
Gior. *(s'abbracciano)* Si - son io
Nelle mie braccia.

Ida Io ti rivedo,
Gior. O mio bel' angelo!
Ida Mio solo amor!
a 2 Appena il credo...
 Par sogno ancor!
 Celeste incanto!
 Dolce momento!
 Ah di contento
 No, non si muor.
Ida E meco ognora!...
Gior. Da te indiviso...
a 2 Un solo affetto...
 Un sol desio...
 Contro del mio
 Stretto il tuo cor!
 Sarà un eliso
 Di gioia e amor.
 Non v' è... non v' è un istante
 Più dolce a un core amante,
 Io son d'amor nel Cielo
 Mi^o car^o in braccio a te.
 Ah mai così bell' estasi
 Non cessi mai per me.
Ida Tornasti alfin! - Sei mesi già! - (*con passione*)
Gior. Perdono. -
 Fu involontario... amaro l' abbandono, -
 Corsi i mar', ai capricci vincolato
 Di que' contrabbandieri che salvato
 M' avete dalla prigion. - Jeri sbarcai,
 Tosto di te cercai. - Seppi che stavi
 Presso una tua parente in Edimburgo.
 Io vi corsi; ma tu n' eri partita
 Da dieci di; pensa qual io restai!...
 Le smanie mie! -
Ida Sì. - Dieci di passai
 Nelle montagne... presso quella donna,
 Di cui tu mi parlasti,
 Che te ascoso già tenne in sua capanna ...

Gior. La madre di Giovanna! (*con disprezzo*)
 Colei! - Tu là?
Ida Nel misero mio stato
 Mi sovvenni di lei. -
Gior. Ma... che?
Ida Forzata
 A lasciar Edimburgo dal rossore ...
Gior. Dal rossor!...
Ida Deh!... Pietà - Non più mistero
 Del nostro amor... di nostro nodo...
Gior. E come! -
Ida Vien meco al piè del mio buon padre... il nome
 Palesa omai del tuo. Sì - è forza omai
 Di parlar ... scoprir tutto - l' onor mio...
 Il tuo... sì... quello del tuo figlio!...
Gior. Oh Dio!...
Ida Sì - Giorgio. Allor che mi lasciasti, in seno
 Portava già ...
Gior. Mio figlio! - ov' è?...
Ida Qui.
Gior. Andiamo!...
Ida Là... Adesso più non temo... se scoperta
 Fossi pur...
Gior. (*l' abbraccia*) *Ida!* ... Figlio?... (*s' avviano*)

SCENA X.

Tom, ansio, e incontrando Giorgio e Ida:

Tom All' erta!... All' erta!...
 Ah! Ah! Ah! Bel contrabbando;
 Mi consolo - è quella! è bella. (*scherzoso*)
Gior. Fine a' scherzi - qual novella! *osser. Ida*)
Tom. Questa è brutta.
Gior. Parla.
Ida (*turbandosi*) Ohimè ...
Gior. (*a Ida*) Non temer -
Ida Temo per te -
Tom (*scherzoso*) E per me!...
Gior. (*con impeto*) Ma di... cos'è?

Tom Steso a terra, là sul piano
 Spingea l'occhio ben lontano -
 Un picchetto s' avanzava
 Ed appena io respirava ...
 Mi strisciava qual serpente
 Pian pianin per iscappar.
 Quando arriva a pien galoppo
 Un corrier che reca avviso
 Dell' arrivo all' improvviso
 A Edimburgo d'un Lord tale!...
 Duca. Diavol... Generale...
 Comandante a pien potere...
 Che può fare a suo piacere
 Chi na un tantin di mal odore
 Arrestare ed appiccar. -
 Questo è quel che mi sta a cuore...
 Sicchè, presto, a gambe al mar.
Gior. (*con premura*) E il suo nome!...
Tom Che so io!...
Gior. Duca... Argil...
Tom Argil! (*Gran Dio!*)
Ida mia...
Gior. Che vuoi?...
 Mi segui.
Tom Sul mar ella!...
Ida E come!, e il figlio...
Tom Anche un figlio!...
Ida Ah! va: te salva...
Gior. E tu!...
Ida Pensa al tuo periglio,
 A me il Cielo penserà.
Gior. Ah!... per me non v'è pietà.
Tom Ah via! presto sono quà.
Ida a 3 *Giorgio*
 Così doverti perdere Così doverti perdere
 Appena ti trovai! Appena ti trovai:
 Ah! chi sa quando, misera, Oh! ti conforta, o misera...
 A me più tornerai?., Me presto rivedrai.
 Pensa a me, sempre, al figlio., Vivo per te... pel figlio;

Mi torna ad abbracciar. Mi torna ad abbracciar.
 Addio - si vanne... salvati Addio - Si andiam, salviamoci
 Ah nacqui per penar. Ah! nacqui per penar. -
 (*entra nella sua casa*)
Tom Non c'è più tempo a perdere
 Pensiamo a escir di guai -
 S' avanzan... là... vedeteli...
 (*Di smorfie basta omai.*
 Restate voi col figlio
 Ch'ei fugga per tornar.)
 A bordo... andiam, salviamoci
 M' han fatto ben sudar.
 (*Giorgio, e Tom vanno sul battello e partono*)

SCENA XI.

SOLDATI che arrivano dalla collina, o si avanzano;
 poi PATRIZIO con altri soldati, infine IDA, e FANNY
 dalla loro casa.

Coro di Sol. Fra le tenebre... A quest' ora
 Dove mai volgiamo il piè?
 (*con mistero*) Altra colpa che s' ignora!...
 E il colpevole qual'è?
 Chi lo sa?... Dove sarà?...
 N' ho la gran curiosità...
 Ah! - Là forse... in riva al mar
 Contro quei Contrabbandier!...
 O nel bosco a sterminar
 Que' feroci masnadier!
 Oh!... ci vado con piacer;
 Foco addosso a quei birbanti!...
 Sciabolarli quei briganti!...
 Per color non v'è pietà.
 E a noi premio e onor sarà.
Coro di Donne Qual rumore - ed in quest' ora
 Qua soldati! - che sarà?
 Provo un certo batticore...
 A finire come andrà?...
Pat. Alto or qui. (*va a battere alla porta della Fattoria*)

Tutto il Coro (sorpresi) Là !... Ma come! La casa
Del buon Anders !...

Fan. (aprendo e colpita) E chi ?... Giusto cielo!

Ida (sulla porta) L' Alderman!... I soldati!...

Fan. (a Pat.) Signore...
Chi cercate... a tal' ora...

Pat. Ida.

Ida (Io gelo!)

Fan. e Coro Ida !...

Pat. Sì - Qual è l' Ida !...

Ida O mio core!

Io.

Pat. V' arresto per nome del re.

Ida Dio!

Fan. e Coro Ma è ver?... Ma almen dite... perchè ?

Pat. Vi colpisce un' accusa tremenda. (verso Ida)

Voi, non foste all' onore fedele.

Ida Ah!

Pat. Voi siete una madre crudele.

Coro Madre !...

Ida Oh angoscia!

Fan. e Coro di Donne E una rea falsità.

Pat. Ida tace.

Fan. E tu taci.

Coro Esser vero potrà!

Ida E' fatal verità.

Pat. E a celare la colpa d' amore.

Ella aggiunse misfatto più nero:

Al suo figlio... bambin... nel mistero

Morte diè... madre senza pietà.

Fan. e Coro (con raccapriccio) Ah!...

Ida (riavendosi) Qual orror!

Fan. e Coro E fia ver?

Ida Non è vero

(vivamente e correndo al casino)

Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

Fan. e Donne Salva tu, giusto ciel, l' infelice...

Incapace di tanta empietà!

Pat. e Uomini Ed il vecchio suo padre infelice

Ultim' ore d' angoscie vivrà.

Ida (dal casino grida disperata) Ah!

Tutti (verso il casino) Qual grido! è di lei! che sarà!

Ida (dal casino, pallida e fuor di sè)

Il mio figlio !... il figlio mio!

Ah! chi a me... chi l' involò ?

L' ho chiamato invano, oh Dio!

Più sua madre udir non può.

Tutti Cosa dice !...

Fan. Ida mia cara...

Là riposto fu da me:

Tutti Chi? ...

Ida Mio figlio... e... pena amara!

Chi me 'l tolse?... più non v' è;

Pat. Ah !... l' accusa... lo vedete

Omai dubbio più non è.

Ida Il mio figlio a me rendete

Chi mi dice, oh Dio !... dov' è ?

Fan. e Donne E al dolor che in lei vedete

Non vorrete prestar fè ?...

Pat. A Edimburgo sia guidata (ai soldati)

Là deciso fia di te:

Coro di Soldati Vieni, vieni, sciagurata;

Innocenza vanti ancora ?

Pietà implori?... Tu... spietata!

La trovò il tuo figlio allora ?

Tutto già vendetta grida

E terribile sarà

Cessa... taci - empia omicida

Non per te non non v' è pietà:

Ida Innocente... ed esecrata!

Infelice abbandonata!

Perdo figlio, onor, consorte...

Un cor più per me non v' ha.

Non mi resta omai che morte;

(disperata) Così vita orror mi fà.

Coro di Donne Vanne, vanne sventurata

Ti conforta e spera ancora;

Solo al cielo, al ciel t' affida;

Egli avrà di te pietà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una sala nel palazzo reale di Edimburgo. Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. Porte più basse laterali.

Nobili, Dame, Militari, in atto di attendere il Duca.

Coro Respira, o Scozia, giubila,
Di gioja spuntò il giorno.
D' Argil echeggi all' aure
Il nome illustre intorno -
Pace a te viene a rendere:
A consolarci il cor. -
D' Argil al nobil Duca

Omaggi, plausi, onor. *(Il Duca comparisce dalla porta de' suoi appartamenti; Patrizio lo segue)*

Duc. La rivolta, la guerra
Versar tu questa sventurata terra,
Ch' amo, ch' è patria mia,
Tutti gli orrori. - Clemente il Re m' invia,
O valenti Scozzesi, onde salvarvi,
Reggervi, consolarvi,
Colla fè, coi consigli;
A me intorno v' unite... Tutti figli
D' una patria, d' un re. Spenta omai resti
Dalla furia civil l' orribil face,
E torni Scozia a respirar in pace. *(il Coro si ritira)*

SCENA II.

Il Duca, e PATRIZIO.

Pat. *(Cogliam l' istante.)* Il primo
A respirar. Milord, e perdonato,
Fai quello sventurato

Per cui già v' implorai. — Venne smarrito
Questa mane, pentito
Ad affidarsi a me.

Duc. Costui pugnava
Co' rivoltosi?...

Pat. Ma sott' altro nome,
L' onor salvava del suo padre.

Duc. E come?...

Pat. E questi un de' più degni
Appoggi dei tre regni. -

Duc. E che?...

Pat. Egli crede

Che suo figlio al presente
Percorre il continente...

Duc. Che mai dite?...

Pat. E...

Duc. Seguite ..

Pat. Milord... io non ardisco...

Duc. *(Saria possibil mai!... Ciel!...)*

SCENA III.

Il Duca, PATRIZIO sull' avanti della scena. GIORGIO aprendo un po' la porta bassa a destra.

Gior. Tremo, e spero.

Duc. Presto - questo mistero... Favellate...

Quel giovin?... *(con angoscia crescente)*

Pat. Perdonate...

Duc. Il suo nome?...

Pat. Calmatevi...

Duc. Non posso.

Gior. *(avanzandosi e a piè del Duca)* Vostro figlio,

Duc. Oh ciel! chi vedo!

Gior. Oh padre!

Duc. In quale aspetto?...

Gior. A un misero perdono!

Duc. Ah sciagurato!

Gior. Vittima sono di un amore ardente.

Duc. Che niun ti vegga in questo stato: Tutto

A narrarmi deh ! vieni in quelle stanze.
L' arrivo de' suoi viaggi or annunziate ! (a Pat.)
E il segreto a custodir pensate.

(entrano negli appartamenti)

SCENA IV.

PATRIZIO, ad un Usciere che arriva.

Pat. Fu dunque ritrovata
Colei, che vien la pazza nominata? ...
Essa fu che, percossa
Da un subalterno de' contrabbandieri
Li diè, jer notte, in mano degli arcieri:
Con Tom, il loro capo, e fuggi poi:
Dietro i deposti, ed i confronti suoi
Il Tribunal giudicherà. - Condurla
Intanto qui potete. (all' usciere che parte)
E l'altra sventurata !...

SCENA V.

GIOVANNA e PATRIZIO.

Gio. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ei m' aspetta :
Avrà di me bisogno. -
Pat. Chi?...
Gio. (stendendo l' orecchio per sentire) La... Zitto.
Mi par... no, no: non grida:
E' cheto.
Pat. E' pazza... Ah! - Vien la pover' Ida:
Finito n' è l' esame. Io non ho cuore
Di vederla e parlarle.
(parte dall' opposto onde verrà Ida)
Gio. (va in un angolo, e tende il suo mantello come
in atto di tener sui ginocchi un bambino) S'è svegliato.
Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.
Ida Qual sarà il mio destino !...
Ora là si decide. Oh Giorgio!
Gio. Giorgio!
Ida Chi ha nominato Giorgio?
E che? Giovanna!

Oh rossore!

Gio. Siete voi .. voi che l' avete
Nominato?...

Ida Chi?

Gio. Giorgio -

Ida Il conoscete?...

Gio. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:

Ida E voi

Siete là... nel suo cuore?...

Gio. Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
E sempre mi diceva
Che avevo una rivale...
Che Giorgio amava un'altra:

Ida Un'altra? e quale?..

Gio. Ida.

Ida (Ciel!) Ida !.

Gio. La bella...

Ida Quella che?...

Gio. Che... già !... sì... quella!...

Lei... cagion de' mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar.

Oh conoscerla vorrei
Per potermi vendicar.

Ida Ah! se voi lo conoscete
No, che odiarla non potreste,
Ida è tanto or infelice!
E n'avreste ben pietà.

Gio. Poverina... oh sì - si dice...
Ma... s'è ver! che scellerata...

Ida Non è ver - è calunniata.

Gio. Oh lo credo - è troppo error.

Ida Gio. a 2 Un figlio, il cui bel viso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil sorriso
E' una delizia ognor !...
Che v'accarezza... baciarmi...
E in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!

E come si può credere?
 Ah! no: non è possibile.
 In madre un tanto orror.
 Di Dio la più bell' opera
 E' d' una madre il cor.

Ida Ma di madre voi gli affetti
 Ben conoscere non potete

Gio Più di quello che credere...
 Zitto... Ho un yago figlio anch' io...
 Tutto lui!...

Ida (Ciel!)

Gio Si carino!

Ida Giorgio!...

Gio E' mio...

Ida Ma...

Gio Sì, sì: mio...
 Io l' aspetto... oggi verrà.
 (Ei tradirmi!... e ver sarà!...)

Pat. (ent.) *Ida*: ai giudici (*parte, restano le guardie*)

Gio. *Ida*!

Ida (Oh Dio!...)

Gio. La rival tu? vieni qua.
 (*prendendola fieramente per la mano, e osservandola
 con alterazione crescente*)
 Sei bella... sì bellissima,
 Così lo seducesti.
 Con quel languore e smorfie
 A me tu lo togliesti. -
 Ma adesso che l' orribile
 Barbarie tua saprà...
 E invece quell' amabile
 Bambino mio vedrà...
 Io salto già dal giubilo
 Mio Giorgio alfin sarà!
 Guardatela... sentitela!...
 La pazza e quella là.

Ida Forse abbastanza misera
 Non ero, o Ciel, sinora?...
 Angosce ognor più barbare,

Più crudi insulti ancora!...
 No, Giorgio mio non credere
 In me tal crudeltà:
 Nè tu esser puoi sì perfido...
 Tradir tuo cor non sa.
 Io moro... vien... consolami...
 E amor sorriderà!
 Tacete omai, lasciatemi,
 Là troverò pietà.
 (*additando il Cielo parte con le guardie*)

SCENA VI.

GIORGIO, in abito del suo rango, e PATRIZIO.

Pat. Milord, sua Grazia, vostro padre a voi,
 Son segretario intanto nominato,
 La scelta ha confidato
 D' un capo carceriere.

Gior. (astratto ma scuotendosi) Carceriere!...
 (E *Ida*...)

Pat. Per un simile mestiere,
 Più ch' altro, l' esperienza è necessaria,
 La pratica, l' estesa conoscenza
 Della prigion, dei furbi, e scellerati
 Che vi son condannati.

Gior. Ebben?

Pat. E appunto
 Un tal uom or è giunto, e lo propongo
 A vostra approvazione.

Gior. E chi è?

Pat. Un famoso
 Capo contrabbandier.

Gior. (pensoso) Contrabbandiere!

Pat. Jer, con varj compagni, nelle mani
 Cadde della Giustizia:

Tom (gridando di dentro) Adagio... Cani!...
 O per mille demoni...

Gior. (E' lui.)

Pat. Sentite!
 Vien condotto al suo giudice, e si fiero,

E impertinente ancora! -

Avanti. (*verso la porta*)

Gior. (Ei certo mi ravvisa, e allora?)
(*siede al tavolino*)

SCENA VII.

TOM legato e circondato da molti doganieri armati.

Tom (*entrando*) Scioglietemi vi dico
Ah ragazza di Satan! - Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D' un uom sol. - Vigliacchi! -

Gior. (*a Patrizio*) Sia slegato.
(*all'ordine, viene sciolto da' doganieri*)

Tom Ah! respiro obbligato - è... (*a Patrizio*)

Pat. Qui, non ciarle,
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo Giudice.

Tom (*fa riverenze*) Ebbene... o riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito
Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... Mille cannoni!
(*vedendo Giorgio che si volge verso lui*)

Pat. Che c'è?

Gior. (*severo*) Cos' hai...

Tom (*riavendosi, e ridendo fra sè*)
Niente - ... Sua Grazia... oh niente!
E' un dolor... qui... per quella legatura...
Ma...

Gior. (*grave*) Finiamo.

Tom (*con inchini, marcato*) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere -
(Ah! un Giudice... Milord... Contrabbandiere!)

Pat. Or di costui, Milord, che far pensate?

Gior. Solo a solo con esso mi lasciate. -

(*Patrizio, e i Doganieri si ritirano fuori della porta*)

SCENA VIII.

GIORGIO e TOM.

Tom Sei tu, Giorgio!...

Gior. (*alzandosi*) Sì... son io.

Tom Camerata! Caro amico!... (*aprendo le braccia*)

Gior. Parla piano... il rango mio...

Tom Dimmi un po di tale intrico...

Gior. Tutto a tempo ti dirò.

Tom E il mio collo? (*con premura*)

Gior. Il salverò...

Ma!... silenzio -

Tom Ammutirò...

Gior. a 2. Tom

Non far mai di me parola Troppo cara ho la mia gola,
Puoi sperar fortuna ancor. Il segreto serro in cuor.
(Salvo almen fra mali miei (Mai creduto non avrei
L'onor sia del Genitor.) Mio collega un gransignor.)

Gior. Diventar vuoi galantuomo?

Tom Bel mestiere .. e per me nuovo!...

Gior. Un bel posto or' è vacante.
La prigione...

Tom Grazie tante!

Gior. La prigione manca adesso
Del suo capo Carceriere.

Tom Lucrosissimo mestiere!

Gior. Ci vuol uno ardito, destro,
Furbo esperto...

Tom Son maestro...

Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.

Gior. Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.

Tom E quest' alta dignità?

Gior. Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè!

Tom Che... tuo padre... il Vicerè.

Camerata... oh! ... m'è scappata...

Eccellenza!... Mio Signore! ...

No... sua Grazia... Dia l'onore

(*per baciargli la mano*) A un suo vecchio servitor...

Gior. Zitto!

Tom Ma...

Gior. Basta per or.
 Tom Scusi, e l'alta dignità?
 Gior. Ci sarà.
 Tom Quanta bontà!
 Gior. Ma quel labbro!...
 Tom Ammutirà:

Gior. a 2 Tom
 Non far mai di me parola, Ve ne dà la sua parola
 Signor Capo Carcerier. - Ora un Capo Carcerier.
 (Ida cara a te sen vola (Tom allegro!...Ticonsola
 Col mio core il mio pensier.) Che fortuna!...Chepiacer!)
 (Giorgio parte, Tom lo accompagna con riverenza)

SCENA IX.

TOM, poi PATRIZIO.

Tom Sarà bella allorquando
 Verrò installato, e passerò a rassegna
 Tutta quella canaglia. - Quante!... Quanti
 Mi riconosceranno?
 Che sorpresa, che rabbia proveranno!...
 Antiche conoscenze... buoni amici! -
 E quanti anche innocenti ed infelici! -
 Oh che mondo! - Io vo' adesso
 Esser giusto ed uman...

Pat. (a Tom) Ehi! Non v'è processo -
 Più per te. - Da Lord Giorgio nominato...

Tom Gran Carcerier...

Pat. Attenderai
 Qui gli ordini immediati per tuo grado.

SCENA X.

TOM, indi GIOVANNA.

Tom Benone!... a gonfie vele!...

Gio. (di dentro) Vado, vado.
 Vi ringrazio, Milord -

Tom (volgendosi) Questa voce... -
 La pazzal... e se lo vede... Oh freschi allora!

Gio. (facendo riverenze goffe sulla porta verso l'in-
 terno, poi si volge)

Oh!... voi... qui... Tom... Buon giorno!.. Vivo ancora?

Tom Son vivo... sano, e spero...

Gio. Dite... e il mio bell' amico?...

Tom Ah che ci siamo.

Chi?

Gio. Il sapete - lui ch'amo, e tanto bramo,
 Il mio Giorgio...

Tom E' scappato.

Gio. Sì... allor con voi Ma voi siete tornato...

Ed egli pur con voi... verrà da voi...

Aspettar qui lo voglio...

Vederlo.

Tom (Ohimè che imbroglio!

Gio. Gli mostrerò suo figlio...

Tom (Un altro figlio!

Bravo... evviva sua Grazia!)

Gio. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...

Tutto lui!... Caro...

Tom Ma...

Gio. Qui... Zitto; ei dorme.

Chiudi al sonno i dolci rai,

Vago figlio del mio cor!

Presto il padre rivedrai

Quanta gioja e baci allor.

Egli è mio... sì... per me sola

Fu mio primo e solo amor,

Vieni, o caro, mi consola

Ch'io per te riviva ancor.

Tom S'allontani... Ma di gente

Già s'ingombrano le sale,

Ad udir del Tribunale

La sentenza accorrerà.

E Sua Grazia... e quella là.

SCENA XI.

Coro dalla porta a destra.

Coro Adunati colà adesso

Stanno i Giudici a consesso.

Della giovane accusata

Il destino qual sarà? —

Donne Così bella! si gentile!...

Di sua vita nell'aprile! —

Uomini Alle incaute, sciagurata,
D'alto esempio servirà!

Donne Ma tradita sventurata,
Forse merita pietà.

Uomini Dov'è il figlio! — La spietata!...

No, non merita pietà.

Gio. (cantando in un angolo come cullasse sulle ginocch.)

La le ra là là là là un bambino

Coro Ma qual canto! — chi osa tanto?

Tom E' una pazza che stà là.

Gio. Ah! Io pazza! — si vedrà. — (s'alza)

Vieni, o caro... (avviandosi.)

Tom Ah! va, — respiro.

SCENA IV.

GIORGIO affannoso:

Gior. Tom... la misera...

Gio. Ah! (cade fra le braccia di Tom)

Gior. Chi miro!

Tom (Or ci siam!... Pur è bellina!)

Gior. Contro me tutto combina...

Gio. Che m'avvenne?... (Tom se ne libera)

Gio; Tom Coro (s'odono trombe di dentro)

Ah! questo suono!... (tutti si

La sentenza! volgono verso la gran porta)

Gio. Dove sono?

Gior. Come tremo!

Tom e Coro

La sentenza! or sentiremo.

Gio. Lo vedeste?...

Tom Chi?...

Gio. Ei pasò. —

Tornerà... l'aspetterò. (siede in un canto)

Gior. Tom e Coro.

Ma già il Duca a noi s'appressa,
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

Il Duca dalla gran porta.

Gior. Padre... ebbene!... qual'è sua sorte?...

Duc. L'odi!... e piangi... (s'odono tamburi di dentro)

Gior. Ah! morte!...

Tutti Morte.

SCENA XIV.

IDA fra soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa GIORGIO, e e resta colpita.

Coro Ida avanza.

Gior. Ciel! l'assisti.

Ida Giorgio è qui?...

Gio. Giorgio dov'è?

Egli è mio... sì... per me sola, (cantando)

Fu mio primo e solo amor

Tutti La pazza!...

Tom Zitto!

Gior. E' mio.

Ida Che intendo?...

Tom Andiam.

Gior. Frenetica.

Ida Tradirmi!

Duc. Figlio!

Gior. Ah! no.

Gio. No, no.

Gior. In quest'ora tremenda, suprema

Il mio labbro mentire non può.

Fosti il giuro, la prima e l'estrema

Purà fiamma che amor mi destò.

In quell'urna che a te si prepara,

Giuro, o cara - ch'io pur scenderò.

Gio. Quanta gente! quai voci! quai pianti!

Quel ch'io cerco non scerno fra tanti,

Ed in mezzo a sì cupo frastuono

Abbandono - il mio tenero amor.

Poverino!... tacete... lasciate...

Non turbate. - il suo dolce sapor,

- Ida* Una prece io ti porgo... e l'estrema:
Là sul palco al mio fianco t'avrò.
Quando giunta sia l'ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla nel seno di Dio,
Sposo mio, - ad attenderti andrò.
- Tom* Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti
Imparate da questo frastuono
Quali sono - i bei frutti d'amor.
Questa è pazza ... Vien meco, sta buona
Non ti lascio ... e quest'altra sen muor.
- Duc.* Poni un freno agli insani deliri. (*a Gior.*)
Ove sei, chi t'ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno - del padre l'onor.
- Coro* Sulla fronte del giudice istesso
Vedi impresso - l'interno dolor.
- Duc.* Guardie, olà! quell'infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete:
Coro Padre! è troppa crudeltà!
Lascia almen che all'ultim'ora
Io le porga estremi accenti,
Fia conforto a' suoi tormenti
La mia tenera pietà.
- Duc.* Non più: cessi ogni dimora;
Obbedire. (*le guardie circondano Ida*)
- Ida* Eterno Iddio!
Nel pensar dove m'avvio
Gel mortal m'ingombra già:
(*ai soldati*) Voi reggetemi (*nel volgersi per marciare
è vista da Gio., che si slancia a lei con tutta in-
genuità e compassione.*)
- Gio.* Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
'Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi qui

- Il tuo perduto amor?
No! l'ritrovasti? Di?
E perciò piangi ancor.
Ma non ti lascio
Solo: acerbo stato:
Fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. (*l'abbraccia*)
- Duc.* Le separate. (*i soldati cercano staccarle*)
- Gio.* E' inutile.
- Ida* Vanne infelice, lasciami.
- Tutti* (*Chi può frenar le lagrime*).
- Gio.* Io voglio star con te.
- Ida e Gio.* (*si slanciano entrambe abbracciate in gi-
nocchio a Gior. invoca il cielo*)
Oh Dio possente! - Bontà infinita!
Tronca lo stame - di questa vita,
E' troppo atroce - tanto soffrir.
Io non sospiro - che di morire,
Concedi all'alma - che spieghi i vanni
Dove agli affanni - tu dai mercè.
- Tutti* Oh Dio possente - al lor soffrire,
Al lor martire - dona mercè.
(*Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida, le guar-
die portano questa quasi semiviva alla prigione;
Giorgio è strascinato dal Duca.*)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un.
Due rozze tavole, e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni seduti su panche, al tavolo - altri bevendo sdrajati per terra, vari giocando a carte, a dadi; due vincono, s'alzano, e versando liquore agli altri, s'uniscono in

Coro Canta, canta o prigionier
Al bel suono dei bicchier'...
Sempre allegro, e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un di noi su in alto andrà.
E' destin, si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

*TOM, in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo,
e DETTI.*

Tom Bravi, allegri, su... glu, glu..
Coro Oh! il novello carcerier,
Che si dice tanto fiero!
Tom Seguitate...
Coro Ah! Tom! Tu! è vero?
Tom Sì... ex-collegli.
Coro Oh! che piacer!
T'ieni... a te: con noi glù glù.
Tom Tentazion. Non bevo più. -
Coro Di natura hai tu cangiato?
Tom Sono adesso un uom di stato:
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abjurato,
E scordati tutti i fu.

Coro E scordar ti puoi di noi...?
De'tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell'ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando
Ci scuotean le sentinelle
Co'lor fischi... e allor... là... giù!...
Botte... addosso, al legno... e su!
E i delusi doganier'
Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!
Ti ricordi?...

Tom Come jer. (*domand. da bere*)
Un bicchier; vi canto qui. - (*beve*)
Contrabbandier, al mare, al mar...
Lascia di ber, di folleggiar.
Non ti doler... non sospirar
S'hai da lasciar cara beltà.
Sien tuoi pensier' prede e valor;
L'ora verrà poi dell'amor...
Contrabbandier al mare... al mar.
Ma la notte è cupa omai!...
Forse ronda è a noi vicina.
Se t'arresta, tu lo sai
Qual cravatta ti destina! (*segnando un
Schioppo e sciabla a dirittura... laccio*)
Fucce... dagli con bravura.
Morti là da nostre mani
Questi cani - han da restar.
Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate
Ne' vostri appartamenti.
Ci conosciamo...
Coro Ma...
Tom Zitti... Siate prudenti. (*i prigionieri si ritir.*)

SCENA III.

TOM e GIOVANNA, con bizzarra acconciatura:
Tom Oh! ancor qui un'altra conoscenza!...
Gio. M'hanno

Già messa in libertà. 'Tornano adesso
A condurmi qui dentro? - e perchè mai?

Tom Perchè altro tu non fai
Da jeri, che rubar; al cestellajo
Il suo più bel paniere,
La coltrina di seta al tappezziere;
E paglia, e latte...

Gio. Non per me. - D'altronde
Non ho tempo a restar. - Ho già ordinato
D'illuminar il tempio. - Preparato
L'addobbo, anche la musica; è ben d'uopo
Ch'io sia là - Voi vedete
Come io sono obbligata... graziosa! -

Tom Ah! Ah! - Forse sua Grazia si fa la sposa! -

Gio. No, adesso: ma più tardi:
Appena torna Giorgio. -

Tom Ah sciagurato!...
Ed io quella infelice avea scordato? (*parte*)
Gio. Oh! qui è bello! - è ben meglio che quel vecchio
Mio campanil che casca!... Non v'è specchio
Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

GIOVANNA, GIORGIO e il Portachiavi.

Gior. La di lei stanza?... Ah! ch'io!
(*il portachiavi gli accenna l'andito a sinistra e parte*)

Non ho coraggio, nè speranza, oh Dio!
Per salvarmi. Volea pormi alla testa
Di que' contrabbandieri
E rapirla al momento di... ma jeri
Sparve il loro vascello, che traditi
Fur quei ch'erano in terra
Per fallo o per vendetta della pazza.
Qui Giovanna!

Gio. (*volgendosi*) Giovanna!
Eccola, chi la chiama? (*s'avvanza*)

Gior. Ella qui?

Gio. Un gran signor! - Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,

E per la cerimonia; ella e il padrino:

Gior. Ma... Giovanna...

Gio. Milord... mi favorisca

La di lei man, la prego.

Gior. Più non mi riconosco.

Gio. Lo vedrete

Com'è bello il mio figlio.

Gior. Un figlio!

Gio. Oh Dio!

Voi mi fate paura.

Gior. Perdonate.

Ditemi... e questo figlio...

Gio. Io gli formai

La culla d'un panier... la sua coperta

Di cortina di seta, e gli diei nome...

Il più caro del mondo Giorgio. -

Gior. E come?

Gio. E allor che il padre suo farà ritorno

Io gli dirò... tien, vedi

Qual cura io presi del bell'angiolino

Che m'inviasi un dì nella capanna

Di mia madre.

Gior. Che intendo! Ida in giudizio

Depose in fatti... oh Ciel!... Se da un indizio

S'attacan gl'infelici

A un'ombra di speranza... quel che dici

Di quel figlio!...

Gio. Parlate pian - se ancora

Mel tornano a rapir!...

Gior. Che?

Gio. Un'altra volta

Me l'han fatta, ma... io...

Ripresi il mio bambin.

Gior. Se fosse!... oh Dio!...

Giovanna... questo figlio!...

Guidami a lui... Dov'è?

Oh! fisa in me quel ciglio;

Ravvisa Giorgio in me.

Gio. Lasciatemi... Voi Giorgio!...

- Volete voi burlar:
 Si fier? Con que'begli abiti?
 No, no, non si può dar.
- Gior.* Ah! - un lampo di ragione
 Le richiamasse amore!
- Gio.* Giorgio era buon, sensibile,
 L'ho sempre in mente, in cuore.
- Gior.* M' ascolta ...
Gio. Non sei lui
Gior. Mi guarda...
Gio. Non, no, no, -
 Voi quell'aria non avete
 Così dolce, interessante,
 Quella voce sì toccante
 Che diceva in que'bei di:
 Mia Giovanna, ti son caro?
 M'amerai tu ognor così?
- Gior.* Odi ben per un momento
 Come il tuo diletto amante
 Colla voce sua toccante
 Ti diceva in quei bei di:
 Mia Giovanna, ti sen caro?
 M'amerai tu ognor così?
- Gio.* Ah! mi parve...
Gior. Ti son caro?...
Gio. Questa voce sì toccante!
Gior. Oh! mi guarda...
Gio. Qualsembiante!...
 Così dolce... tutto amor!...
- Gior.* Oh Giovanna!...m'ami ancor?
Gio. a 2 *Gior.*
- Si è la voce del mio bene, Si è la voce del tuo bene,
 E' il mio Giorgio ch'io rivedo: E' il tuo Giorgio che rivedi,
 Ei che a rendere mi viene Ei che a rendere ti viene
 Il piacer di que'bei di Il piacer di que'bei di
- Gior.* Ed intanto...
Gio. Ah! più non bramo!
Gior. Mi diceva...
Gio. Quanto t' amo!

- Gior.* Mi riparla di quel figlio...
Gio. Zitto - è ver... già mi rammento...
Gior. Ebben... Dimmi...
Gio. Sì - un momento... (*voci di fuori sulla piazza*)
Coro. E già l'ora; che si fa?
 E la rea non viene ancor?
 Non v'è grazia, non pietà:
 'Alla morte, è troppo orror.
- Gior.* Quali grida! ...
Gio. (*alterandosi*) Queste voci!
Gior. Giusto cielo! ...
Gio. Quei feroci...
 Vengono... eccoli...
 Oh periglio!
Gior. Vuon rapirmi ancora il figlio:
Gior. Ah! ritorna a delirar!...
Gio. Tien... l'ascondi... il dei salvar:
Gior. Oh momento di supplizio
 Più crudele della morte!
 Dell'orribil nostra sorte
 'Abbi tu gran Dio pietà:
Gio. Quei là gridano supplizio!
 Un bambin! si vuolsua morte:
 Dell'orribile sua sorte
 'Abbi tu gran Dio pietà.
 Vien, da te si salverà.
- Coro di fuori* E' già l'ora del supplizio!...
 Dei colpevol giusta sorte.
 Non v'è grazia... a morte.. a morte!
 Troppo è rea... non v'è pietà. -
Gior. è strascinato via da Giovanna)

SCENA ULTIMA

- Tom* accorrendo in disordine con una sciabola in mano:
 Si ode sonare la campana di allarme.
- Tom* Salva! Salva! al foco, al fuoco!
 Oh! qual trama! I carcerati
 Fuoco han dato alle prigioni...
 Ah canaglie, sciagurati
 Ma l'avran da far con me. (*parte*)

La Scenà cambia a vista , è rappresenta :

La piazza di Edimburgo rischiarata dall'incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolino del Duomo è pure acceso.

IDA, *sul davanti della scena circondata dalle guardie:*

GIORGIO, TOM, il DUCA *giungendo successivamente.*

Coro La vedete ! è giunta in cima !
(*accennando Giovanna che si trova sul campanile*)
Dio ! l'aita in tal periglio.

Gio: Prendi , o Giorgio , è sangue tuo !
(*gridando dall'alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di cuna*)

Gior. Che mai disse?
Ida (*prostrandosi sulle ginocchia e gridando*)
Oh Dio ! mio figlio !

(*Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme*)

Coro La sua mano, o Ciel tu guida: (*Tutti s' inginocchiano*)
Tu proteggi l'innocente !
Ah ! egli è salvo... oh Dio possente!

Gio: Io tel tolsi - Il rendo a te. (*a Ida dall'alto*)
(*Nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente con incertezza si avvicina al campanile, e appena la cuna è giunta al basso essa la discopre e getta un grido di giòja. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia come rassegnata alla morte*)

Quadro Generale

F I N E.

